

## **Francesco e il neocattocomunismo: austerità, terra, casa e lavoro**

**di Fabrizio D'Esposito**

in *“il Fatto Quotidiano”* del 5 ottobre 2015

Battute sul “papa rosso” a parte, la nuova via della sinistra italiana (non quella che sdogana il verdinismo ex berlusconiano) passa sempre più per l’elaborazione “sociale” al centro del pontificato di Francesco. Non è questione solo di emozioni o di eventi storici come il recentissimo viaggio americano di Bergoglio. Il tema è più profondo e consistente e riguarda le nuove parole d’ordine di un campo che si ritrova non solo senza tanti voti, ma anche senza bussola o punti di riferimenti tradizionali.

Quando nel maggio scorso è uscita la dirompente enciclica sul Creato, è stato don Gianni Gennari, nella sua rubrica su *Avvenire*, il quotidiano dei vescovi italiani, a notare le assonanze tra Francesco e Berlinguer su sobrietà e austerità come stile di vita, e non nel senso critico di chi liquida questo argomento come pauperismo moralistico.

IN SEGUITO importanti esponenti politici e sindacali, da Stefano Fassina a Maurizio Landini, hanno indicato Francesco come modello più autorevole nella lotta alle diseguaglianze e alle ingiustizie del nostro tempo. Una sorta di neocattocomunismo? L’ultimo capitolo di questa nuova analisi lo ha scritto in modo vibrante, quasi gridando, don Luigi Ciotti davanti alla bara di Pietro Ingrao, il grande comunista morto a cent’anni. Il sacerdote di Abele e Libera, spalle al potere seduto sul grande palco allestito in piazza Montecitorio, si è rivolto a quel popolo di sinistra orfano di leader e di idee ma sempre munito di bandiere rosse. “Pietro non si è mai fatto contagiare dal potere ed è stato il riferimento di molti cattolici perché aveva colto il senso politico del Vangelo”.

Rievocando poi l’attenzione di Ingrao per l’incontro in quelle “zone di confine da dissodare”, immagine questa molto bella, ha collegato l’agire politico ingraiano alle richieste di Francesco per gli ultimi dall’altra parte dell’oceano: terra, casa, lavoro. Questo è il senso politico del Vangelo che riunisce Ingrao e Francesco. Austerità, sobrietà, terra, casa, lavoro. Al momento, non c’è una voce più forte e autorevole di quella di Bergoglio a levarsi sulle macerie della povera sinistra italiana.